

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 30 gennaio 2013



POLIZZE PROFESSIONALI

Sole 24 Ore	30/01/13	P. 19	Polizza obbligatoria, avvocati e ingegneri' alla gara europea	Patrizia Maciocchi	1
Sole 24 Ore	30/01/13	P. 19	I medici: troppe denunce strumentali		3

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	30/01/13	P. 37	Frenata per le opere «private»	Alessandro Arona , Massimo Frontera	4
Sole 24 Ore	30/01/13	P. 37	Il frutto dell'assenza di politiche di sistema	Giorgio Santilli	6

CAMERA ARBITRALE

Sole 24 Ore	30/01/13	P. 19	Al via la camera arbitrale degli avvocati di Monza	Franca Deponi	7
-------------	----------	-------	--	---------------	---

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	30/01/13	P. 16	Consulenze più onerose	Luca De Stefani	8
-------------	----------	-------	------------------------	-----------------	---

GIURISPRUDENZA APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	30/01/13	P. 17	Appalti aperti anche alle società semplici		9
-------------	----------	-------	--	--	---

NOTAI

Italia Oggi	30/01/13	P. 28	Parametri ai notai		10
-------------	----------	-------	--------------------	--	----

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	30/01/13	P. 28	Cndcec, Miani e Longobardi divisi sul confronto pubblico	Benedetta Pacelli	11
-------------	----------	-------	--	-------------------	----

ORDINI SANITARI

Italia Oggi	30/01/13	P. 28	Istituzione degli ordini sanitari, la partita non è chiusa		12
-------------	----------	-------	--	--	----

DEONTOLOGIA PROFESSIONI

Corriere Della Sera	30/01/13	P. 10	Il caso di Mussari all'Ordine		13
---------------------	----------	-------	-------------------------------	--	----

AEROPORTI

Corriere Della Sera	30/01/13	P. 29	Piano aeroporti, solo 31 strategici	Lorenzo Salvia	14
---------------------	----------	-------	-------------------------------------	----------------	----

Professioni. La copertura per la responsabilità negli studi

Polizza obbligatoria, avvocati e ingegneri alla gara europea

I legali attendono i risultati del bando per definire le clausole del contratto-tipo

Patrizia Maciocchi

Un fiore all'occhiello per i notai, un problema per i medici: l'**assicurazione obbligatoria** per i professionisti, in ogni caso, non si esaurisce in un adempimento formale. I più preoccupati sono i medici, che oggi incontrano il ministro della salute Renato Balduzzi anche per affrontare il tema della responsabilità professionale. Una delle ragioni che ha portato i sindacati dei ginecologi a indire per il 12 febbraio lo "sciopero delle nascite", stoppando oltre 1.100 parti programmati. «Il costo delle polizze è altissimo - spiega il segretario nazionale della Federazione nazionale dei medici chirurghi e odontoiatri, Luigi Conte - un giovane specializzato in ginecologia arriva a pagare 10mila euro l'anno, mentre per un primario si sale a 18mila. Cifre che decurtano stipendi bloccati da tre anni e probabilmente fermi per i prossimi due».

«Oltre a individuare i broker più competitivi stiamo pensando alla creazione di un fondo - annuncia Conte - da realizzare con il contributo del professionista e dell'assicurazione, a cui il medico può attingere per una misura che non può superare il 4% del premio. Il timore di un contenzioso sempre più alto (+24%) rende concreto il rischio di passare dalla medicina difensiva alla medicina astensionista. In questo contesto - conclude il segretario della Fnmceo - si in-

seriscono le speculazioni: sulla metro e sui bus fioriscono offerte di avvocati che si propongono a chi ritiene di aver subito un danno».

Chiaro sulle richieste da fare al ministro Salvo Calì, segretario generale del sindacato medici italiani: «Al ministro proporremo un intervento strutturale: depenalizzare l'atto medico e potenziare le camere arbitrali con chiari criteri di qualità (con medici e avvocati) al fine di ridurre il contenzioso».

Tutt'altra atmosfera in casa

LA TUTELA

I notai primi a stipulare l'assicurazione per tutti gli iscritti all'Albo I consulenti del lavoro hanno scelto il broker

dei notai: l'unica categoria con una polizza collettiva e un contratto triennale "blindato" che non consente il recesso dell'assicurazione. «Abbiamo da poco rinnovato il contratto per il triennio 2013-2016 - informa il coordinatore della commissione assicurazioni, Aniello Calabrese - e siamo stati i primi, dal '97, a stipulare una polizza che copre tutti gli iscritti».

Gli avvocati si stanno preparando. «Il Consiglio nazionale forense - dichiara il consigliere Luca del Paggio, delegato a seguire le assicurazioni -

ha concluso il 18 gennaio scorso la gara europea indetta per individuare un consulente e un broker assicurativo che possa coadiuvarlo nella definizione delle condizioni essenziali di una polizza-tipo e, in un secondo momento, nell'individuazione della tipologia della soluzione da adottare. L'obiettivo, per cui siamo in contatto anche con la Cassa forense, è quello di definire una polizza collettiva con le adeguate coperture finanziarie in modo che gli avvocati si possano fare carico di un premio contenuto».

Pensano a una gara anche gli ingegneri. «Abbiamo fatto un'operazione di scrematura e individuato i broker più competitivi - dice il presidente del Consiglio nazionale, Armando Zambrano - . L'intenzione è di indire una gara ma, per questo mese, la precedenza va ai regolamenti su formazione, parametri e testo unico».

Hanno già scelto, invece, i consulenti del lavoro. «Abbiamo una convenzione con una compagnia che risponde alle esigenze del nostro core business - spiega il presidente del Consiglio nazionale, Marina Calderone - e il broker ci dice che i colleghi si stanno assicurando. Tanti già dotati di polizza stanno facendo i "confronti" sulla convenienza. Non ci sarà comunque una corsa a ridosso di agosto, quando l'obbligo diventerà operativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le categorie



01 | AVVOCATI

La previsione di una polizza assicurativa per gli avvocati era contenuta nella proposta originaria della riforma forense; dunque fin dal 2009. Nelle more dell'approvazione della riforma da parte del Parlamento, è intervenuto il decreto legge manovra bis che ha anticipato questa previsione, estendendola a tutti i professionisti. La previsione è stata poi confermata dal nuovo ordinamento forense

02 | NOTAI

L'assicurazione copre il notaio per tutti i danni professionali derivanti da colpa per un importo massimo di 3 milioni per sinistro, per notaio e per anno, come stabilito da decreto ministeriale. Il notaio facoltativamente può optare per un'assicurazione di importo superiore fino a un valore massimo di 50 milioni. È

prevista la copertura per tutti i danni derivanti da errore per colpa del notaio.

L'assicurazione copre tutti i campi di attività del notaio: immobiliare, successorio e societario

03 | CONSULENTI DEL LAVORO

Anche per i consulenti del lavoro il termine per mettersi in regola è slittato ad agosto 2013. Chi non rispetta l'obbligo sarà sanzionato disciplinarmente. Non passa però la richiesta dei professionisti di imporre un obbligo di stipula anche alle compagnie

04 | MEDICI

L'assicurazione per la responsabilità civile è imposta, dal decreto Balduzzi anche ai medici, l'80% dei quali durante la carriera "totalizza" almeno una denuncia, anche se il 98, 1% dei procedimenti penali si conclude con l'archiviazione

Il caso-sanità. Le cause spingono alla medicina astensionista

I medici: troppe denunce strumentali

«Alcuni di noi vedono nel paziente il nemico che può danneggiarli». Il chirurgo del Policlinico Casilino di Roma Augusto Terenzi indica la sua soluzione per recuperare il rapporto con il malato: «Le persone hanno diritto al medico sereno, per questo dovremmo fermare gli interventi programmati finché non si mette un freno al business di chi "ingrassa" sulle colpe del medico, vere o presunte. Ormai ci sono colleghi che, per paura, calcano la mano nel prevedere le conseguenze di un intervento».

Sul banco degli imputati si sente anche Riccardo Marinoni chirurgo dell'Aurelia Hospital di Roma: «Molti pazienti, grazie alla cattiva informazione, ci percepiscono come killer, quando la fiducia sarebbe fondamentale». In questo clima c'è chi cerca di aggirare il problema. «La

verità è che la **medicina difensiva** deresponsabilizza - afferma il vice presidente dell'associazione ostetrici e ginecologi Massimo Percoco - accade che si cerchi di far prendere in carico il paziente al collega del turno successivo o di dirottarlo su un'altra struttura».

Un rimedio lo suggerisce Giuliano Ferrara consigliere dell'associazione dentisti italiani: «Quello che serve è una legge "filtro" che fissi dei requisiti al di fuori dai quali non si può denunciare il medico. Non per cer-

LA PROPOSTA

I sindacati chiedono parametri oggettivi per filtrare i ricorsi da parte dei pazienti al tribunale

care un'impunità per la categoria, ma per evitare processi che durano anche 15 anni. Le assicurazioni, infatti, quando la cifra è modesta pagano, altrimenti vanno in tribunale».

Sulle assicurazioni sono più sereni gli avvocati. Anche se non manca chi solleva dei dubbi sulla reale utilità della copertura per i cittadini, come l'avvocato Giancarlo Castagni, titolare di uno studio specializzato in diritto commerciale e assicurativo. «La natura intellettuale del contratto rende discrezionale la valutazione dell'operato del legale e la responsabilità scatta, per l'articolo 1176 del Codice civile, solo quando c'è la violazione del dovere di diligenza: "peccata" non facilmente riscontrabile. L'assicurazione del professionista è per il cliente uno scudo fragile soprattutto per le contro-

versie importanti. Per l'avvocato a fare da "schermo" c'è l'articolo 2236 che limita la responsabilità al dolo o alla colpa grave. In tal caso l'assistito deve quantificare il danno subito, dimostrando che senza "colpa" avrebbe vinto la causa. Non vedo questa grande tutela, ancora meno in un momento in cui c'è un'offerta di prestazioni al ribasso».

Perplesso, per ragioni diverse, anche il presidente dell'Oua Nicola Marino: «Capiamo la volontà del legislatore di garantire il cliente ma il carico di costi rischia di essere eccessivo. È invece incomprensibile l'obbligo di assicurare per gli infortuni anche i dipendenti, già coperti dalla normale contribuzione. Lavoreremo per migliorare la normativa».

P. Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture. Oggi il Rapporto dell'Osservatorio Cresme sul Partenariato pubblico-privato (Ppp)

Frenata per le opere «private»

Nel 2012 flessione del 34,5% - Cresce ancora il facility management

Alessandro Arona
Massimo Frontera

La spesa per investimenti in lavori pubblici ha proseguito anche nel 2012 la sua pesante discesa, accelerando anzi il ritmo, dal -4,7% in valori reali del 2011 al -6% nel 2012. Ma la notizia è un'altra: il calo è stato ancora più pesante per il project financing (Pf), e più in generale il Partenariato pubblico-privato (Ppp), il settore degli appalti pubblici su cui molto si è puntato negli ultimi anni, e ancor più da parte del Governo Monti, per rilanciare gli investimenti infrastrutturali.

Più vitale invece l'ampio setto-

sformarsi in cantieri, come già evidenziato dall'Ance in uno studio del novembre scorso. Vanno in questa direzione anche i dati Cresme sulle aggiudicazioni: quelle di Ppp sono crollate nel 2012 da 8,3 a 3,8 miliardi (-54%), e da 796 a 642 nel numero (-19,3%). Molti bandi si perdono per strada, e pesa la difficoltà delle grandi infrastrutture in Pf di trovare i finanziamenti bancari privati (si veda il caso della Pedemontana lombarda).

Ma la "mortalità" è altissima anche nei piccoli bandi, spesso messi in piedi con scarsa perizia da parte degli enti locali. «È fondamentale - sostiene Lorenzo Bellicini, ad del Cresme - stanziare risorse statali per fare formazione alle piccole stazioni appaltanti, e per mettere a disposizione modelli standardizzati e manuali operativi per tipologie di opere in Ppp». Più in generale, anche il Ppp e Pf soffrono le difficoltà di accesso al credito e subiscono le incertezze sull'economia e sui pagamenti da parte degli enti pubblici.

Il facility. Positiva la situazione nel mercato dei servizi. I numeri - sempre Cresme - sono contenuti nel rapporto annuale che sarà presentato a marzo nella sede dell'Abi. L'incremento del 3,5% in valore dei bandi di gara pubblicati nel 2012 (da 35,8 a 37,1 miliardi di euro) si è concentrato in un numero minore di bandi (-17,2%), a dimostrazione di un netto aumento del taglio medio delle gare. Tuttavia, c'è stato un forte calo (-31%) del valore delle aggiudicazioni, che circo-scrive un mercato "reale" di 19,1 milioni. «La crescita del Facility è alimentata dalla spesa corrente, che non è vincolata al patto di stabilità come lo sono invece gli investimenti - rileva Belli-cini -. Il punto è questo: quale azienda in difficoltà aumenta la spesa corrente e diminuisce gli investimenti?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

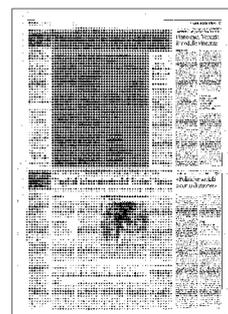
SERVIZI PER GLI IMMOBILI

I servizi collegati a immobili e loro utenti sono cresciuti del 3,5%, sostituendo in parte spesa in conto capitale vincolata dal patto di stabilità

re del facility management (cioè dei servizi collegati all'immobile o ai suoi utenti), in crescita del 3,5% tra il 2011 e il 2012.

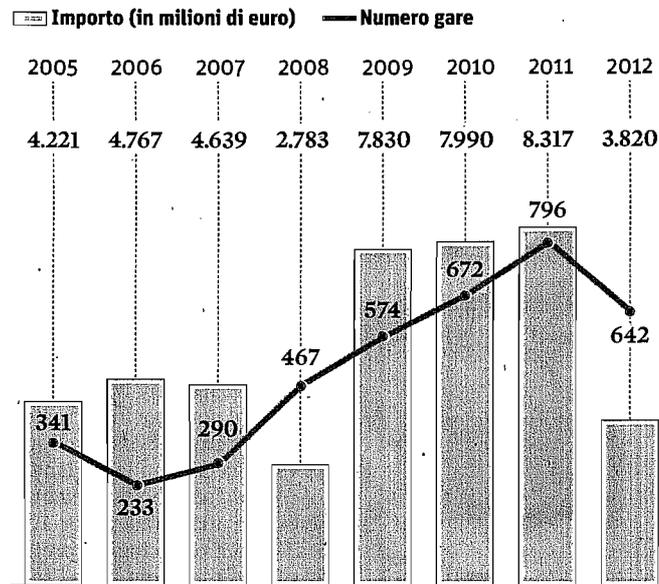
Il Ppp. Il dato sul project finance emerge dal rapporto Cresme-Unioncamere che sarà illustrato questa mattina a Roma. Mentre nel 2012 i bandi di lavori pubblici hanno perso il 21,7% del loro valore, da 30,7 a 24 miliardi di euro, il Ppp (che è una quota del totale) è sceso ancora di più, da 13,3 a 8,7 miliardi, pari al -34,7 per cento. Si tratta di una brusca novità, perché negli anni scorsi mentre i bandi di lavori tradizionali calavano, il Ppp continuava a crescere.

Il valore del Ppp resta comunque elevato, pari al 36% del mercato (era il 43% nel 2011); e nel numero di bandi (+13,5% anche nel 2012) si è arrivati ai massimi di sempre, 3.204 avvisi, pari al 19,8% del totale. Ma il vero nodo è la bassa capacità dei Ppp di tra-

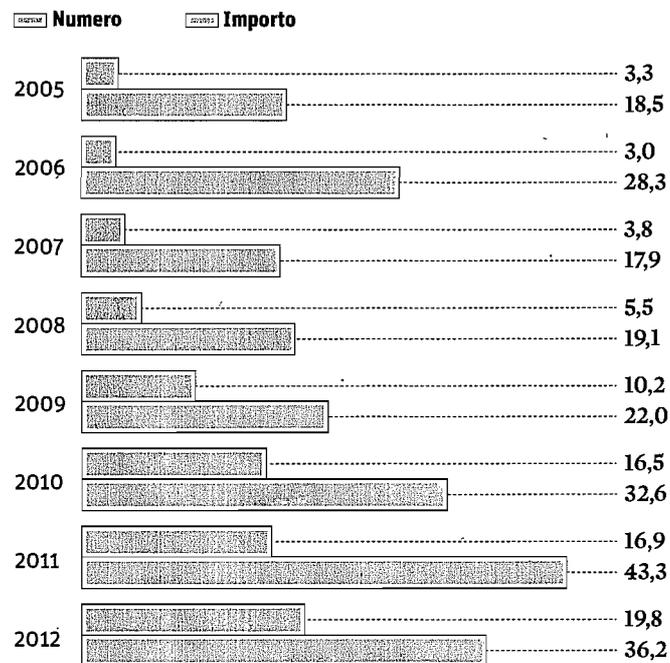


Il Partenariato pubblico-privato

LE AGGIUDICAZIONI



LA QUOTA PERCENTUALE SULLE OPERE PUBBLICHE



Fonte: www.infopieffe.it promosso da Unioncamere, Dipe-Utftp e Ance e realiz. dal Cresme

ANALISI

Il frutto dell'assenza di politiche di sistema

di **Giorgio Santilli**

Dopo 10 anni di crescita era inevitabile che anche sul mercato del partenariato pubblico-privato arrivassero i primi segnali di frenata. Varie sono le ragioni, non tutte riconducibili alla condizione dei mercati finanziari.

La prima ragione è l'ossessivo vincolo imposto ai comuni con il patto di stabilità: un'ossessione che ha riguardato sempre più la spesa in conto capitale di ogni ordine e grado e ha penalizzato gli investimenti. Una politica economica centrata su questa ossessione ostacola quello che dovrebbe essere il vero obiettivo di una politica economica oggi: la crescita. La seconda ragione è che molti bandi non si sono tradotti in opere. Segno che i Comuni chiamavano il privato ma non riuscivano a garantire le condizioni perché traducesse la sua azione in cantieri e opere. La terza ragione sta nel balletto sugli incentivi fiscali. Per il credito di imposta è rimasta una soglia di 500 milioni, per il resto non si è definito un quadro stabile di incentivi.

Questi fenomeni segnano l'assenza di una politica organica per il sostegno del project financing. La prossima legislatura dovrà ripartire da qui se vorrà sopperire all'assenza di una politica per le infrastutture.



Al debutto. Liti minori definite in tre settimane

Al via la camera arbitrale degli avvocati di Monza

Franca Deponti

Fornire una giustizia civile rapida, efficace e a prezzi contenuti. E, allo stesso tempo, alleggerire il carico di lavoro del tribunale. È l'obiettivo della Camera arbitrale degli avvocati di Monza che ha debuttato ieri, la prima interamente gestita da un Ordine forense. In anticipo sulle previsioni della riforma varata lo scorso 21 dicembre, l'Ordine degli avvocati monzese in collaborazione con la Camera civile ha deciso di dar vita alla struttura che propone un iter arbitrale snello e veloce, utilizza-

bile sia per le nuove cause sia per quelle già in corso. Una previsione specifica riguarda le liti entro i 5mila euro, che spesso "costano" in giustizia civile più del loro valore, tanto da scoraggiare chi vuol fare valere il proprio diritto: è stato messo a punto un procedimento orale abbreviato davanti a un arbitro unico che deve pronunciare una decisione con valore di sentenza entro soli 21 giorni. Il costo, tutto compreso, è 750 euro più Iva.

A spingere gli avvocati di Monza a "giocare d'anticipo" soprattutto il carico del tribunale

(10mila cause civili più 5mila ingiunzioni) e l'aumento del contributo unificato (il 50% in dieci anni, si veda Il Sole 24 Ore di lunedì 28 gennaio), oltre alla revisione della geografia giudiziaria con la prossima soppressione delle sedi distaccate e il trasferimento da Monza a Milano del contenzioso delle imprese. «Continuiamo a mettere in campo iniziative strutturate in aiuto alle criticità del sistema giustizia - spiega Francesca Sorbi, presidente dell'Ordine di Monza - È successo con l'organismo di mediazione, costituito tre anni prima della legge del 2010, e si è ripetuto con il servizio di orientamento legale, proposto in collaborazione con il Comune di Monza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iva. Il riordino delle regole sulle fatture per i servizi con l'estero aumenta il volume d'affari

Consulenze più onerose

Da quest'anno andrà aggiunto il contributo integrativo alla Cassa

Luca De Stefani

Le consulenze estere dal 1° gennaio 2013 incidono sul volume d'affari ai fini Iva. Pertanto, come ha sottolineato ieri la Cassa dei dottori commercialisti, le consulenze rese a soggetti passivi Iva debitori in un altro paese Ue o a soggetti residenti in un paese extra Ue prevedono la maggiorazione a titolo di contributo integrativo.

Continuano a non essere fatturati, come lo scorso anno, i compensi per le consulenze su immobili situati in Paesi Ue, diversi da quello in cui è stabilito il cliente, soggetto passivo Iva. Si tratta però di un'eccezione al generale obbligo, introdotto dal 1° gennaio 2013, per tutti i professionisti iscritti agli Albi e soggetti al contributo integrativo, di addebitare ai clienti esteri la maggiorazione previdenziale dal 2% al 5% attraverso la sua esposizione nelle fatture di consulenza. Il contributo alla Cassa è «a carico di coloro

che si avvalgono delle attività professionali degli iscritti» e si calcola sul volume d'affari Iva. Anche nel 2012, come quest'anno, l'emissione della fattura era obbligatoria per le prestazioni di servizi "generiche", rese a soggetti passivi Iva stabiliti in altri Paesi Ue, anche se queste operazioni non sono soggette a Iva ex articolo 7-ter, Dpr 633/1972. Fino allo scorso anno, però, era previsto che queste operazioni fossero escluse dal calcolo dal volume d'affari, a differenza di quest'anno. Quindi, le consulenze professionali effettuate ad un soggetto passivo Iva stabilito in un altro Stato Ue continuano ad essere fatturate, ma da quest'anno va aggiunto il contributo integrativo in quanto rientrano nel volume d'affari Iva.

Circa i servizi extra-Ue, fino al 2012 non erano soggette all'obbligo di fatturazione le «cessioni di beni e prestazioni di servizi che si considerano effettuate fuori dell'Unione europea». Dal-

lo scorso 1 gennaio, invece, è obbligatoria la fatturazione per queste operazioni, ora incluse nel volume d'affari.

Per individuare la territorialità Iva delle "prestazioni di servizi relativi a beni immobili" (ad esempio, perizie o consulenze di progettazione) rileva il Paese di ubicazione del bene e quindi, se un ingegnere italiano effettua la progettazione di un edificio in Svizzera, per una società di costruzioni (italiana, Ue o extra-Ue) ovvero per un privato, da quest'anno si ha l'obbligo di emettere la fattura, con il conseguente inserimento del contributo integrativo. La fatturazione scatta perché l'immobile è ubicato fuori dalla Ue, indipendentemente dal luogo di stabilimento del committente e dal suo status (soggetto passivo Iva o meno).

Continua a non essere fatturato, a non rientrare nel volume d'affari e a non essere assoggettato all'integrativo, invece, il compenso per la consulenza su un immobile situato in un Paese Ue diverso da quello in cui è stabilito il committente, soggetto passivo Iva. Ad esempio, non va fatturata la progettazione di un architetto italiano nei confronti di una società tedesca per un immobile in Spagna (prestazione fuori campo Iva, ai sensi dell'articolo 7-quater, lettera a, Dpr 633/72). L'Iva è dovuta in Spagna (dove è situato l'immobile), ma il debitore dell'imposta non è il cliente tedesco perché in Spagna non è un soggetto passivo Iva. Il debitore dell'imposta è l'architetto italiano, che deve identificarsi ai fini Iva in Spagna per assolvere il tributo. Non c'è l'obbligo di emissione della fattura, perché questa scatta solo per le "prestazioni di servizi" rese a soggetti passivi Ue, per cui l'imposta è dovuta dal committente comunitario nel Paese in cui lo stesso è stabilito (articolo 20, comma 6-bis, lettera a, Dpr 633/72).

Raggio d'azione

01 | INCLUSI

Le novità sul contributo integrativo per le consulenze estere interessano: attuari, chimici, dottori agronomi, dottori forestali, geologi, agrotecnici e periti agrari, avvocati, biologi, consulenti del lavoro, dottori commercialisti ed esperti contabili, geometri, ingegneri e architetti, periti industriali, infermieri professionali, psicologi, veterinari e giornalisti

02 | ESCLUSI

Non devono aumentare le proprie fatture gli altri professionisti, non soggetti al contributo integrativo o quelli non regolamentati, soggetti all'iscrizione nella gestione separata Inps



Corte Ue. L'ordinanza

Appalti aperti anche alle società semplici

La Corte di Giustizia Ue riapre alle società semplici le porte delle gare d'appalto, che erano state chiuse nel 2004 dall'Authority sui contratti pubblici con una decisione avallata dal Consiglio di Stato. Le caratteristiche delle società semplici (che non hanno limiti minimi di capitale, sono escluse dalle procedure fallimentari e mostrano un quadro di responsabilità limitato ai soci che agiscono in nome della so-

cietà) secondo la Corte Ue non sono tali da far ledere i principi di trasparenza e non discriminazione con la loro partecipazione agli appalti.

L'esclusione italiana, decisa nel 2004 con il divieto per le Soa di rilasciare le attestazioni, è quindi illegittima, e le procedure vanno aperte a tutti gli operatori che «si reputino idonei a garantire l'esecuzione di un appalto, indipendentemente dal suo status e dal fatto di essere at-

tivo sul mercato in modo sistematico o solo occasionale».

La questione interessa prima di tutto le società agricole, dal momento che, come ricorda la stessa ordinanza della Corte, la società semplice in Italia «può essere costituita solo per l'esercizio di attività commerciali, nel cui ambito viene tradizionalmente ricondotto l'esercizio di attività agricole». L'occasione, però, è impiegata dai giudici europei per ribadire che il principio-chiave della normativa comunitaria, cioè l'apertura massima dei mercati, serve anche agli appaltatori per avere una scelta più ampia di soluzioni.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un dm per il calcolo e la riscossione dei contributi

Parametri ai notai

La Severino ha firmato il decreto



DI IGNAZIO MARINO

Il ministro della giustizia, Paola Severino, ha firmato il decreto ministeriale relativo alle modalità di calcolo dei contributi da versare alla Cassa di categoria e al Consiglio nazionale e delle tasse di archivio. E a giorni sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Il provvedimento, come anticipato da *ItaliaOggi* il 16 novembre 2012, conferma e aggiorna il sistema vigente. L'intervento normativo, infatti, si è reso necessario per colmare il vuoto legislativo creatosi con l'abrogazione delle tariffe per tutte le pro-

fessioni (articolo 9 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 - Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività). Vuoto che il notariato, in attesa della determinazione degli appositi parametri per oneri e contribuzioni alle Casse professionali e agli archivi, Cassa e Consiglio nazionale, ha cercato di colmare decidendo di proseguire con i versamenti a Cassa e Archivi notarili (solo per questi ultimi l'importo è di circa 70 milioni su base annua) nella misura prevista dalle tabelle sino ad oggi applicate, con riferimento al decreto del ministro di

giustizia del 27 novembre 2001. Quanto alle novità del provvedimento, come ha spiegato il ministro in occasione del Congresso nazionale della categoria di Napoli a metà novembre, il provvedimento abbandona la logica della predeterminazione amministrativa di liquidazione giurisdizionale dei compensi. Non solo. Si riconosce, infatti, una maggiore specificità nella individuazione delle prestazioni con l'aggiunta degli scaglioni per gli atti immobiliari. Ancora si interviene con la revisione della tabella sugli atti mobiliari e di quella sugli atti societari.

LE PRINCIPALI NOVITÀ DEL DM

- Superata la logica della predeterminazione amministrativa di liquidazione giurisdizionale dei compensi previsto dal precedente decreto parametri
- Aggiunto lo scaglione per gli atti immobiliari
- Riviste le tabelle sugli atti mobiliari e societari



Cndcec, Miani e Longobardi divisi sul confronto pubblico

Gerardo Longobardi e Massimo Miani, i due candidati alla presidenza del prossimo Consiglio nazionale dei dottori commercialisti si confronteranno a Roma il prossimo 1° febbraio. O forse no. Mentre si attende ancora il riscontro ministeriale sulle validità delle liste, un nuovo tema sta quindi animando la campagna elettorale: l'opportunità o meno, non condivisa da entrambe le parti, di un confronto diretto e pubblico tra i due concorrenti prima del voto del 20 febbraio. Nel frattempo comunque, i programmi elettorali si vanno affinando sempre di più. Collegialità, trasparenza, flessibilità e condivisione sono i quattro principi chiave del programma della lista «Insieme per la professione» guidata da Gerardo Longobardi. Quattro proposte, che si legge nel manifesto della lista, «dovranno costituire il cardine» di tutta l'attività del Consiglio nazionale che sarà «quale referente istituzionale, il portatore delle scelte assunte» appunto collegialmente. C'è poi il tema della trasparenza, di assicurare, cioè, «un'attenzione costante sulle attività e sui costi del Consiglio, in base a principi di trasparenza e condivisione con gli ordini territoriali». Un obiettivo che si potrà raggiungere mettendo a punto un codice etico, «che vincoli il Cndcec a un bilancio di previsione approvato dall'Assemblea dei presidenti di modo che questi ultimi siano direttamente coinvolti nella determinazione preventiva della spesa». Al tema della spesa, si legge nel programma, «occorrerà rivolgere un'estrema attenzione», cercando di razionalizzare e riqualificare i costi della struttura del Consiglio. Si parla poi di flessibilità, «indispensabile» alla luce dei profondi cambiamenti nell'assetto istituzionale, politico ed economico. In questo senso «il Consiglio nazionale dovrà ricercare un dialogo costante e costruttivo con tutte le istituzioni del paese ponendosi come soggetto attivo e propositivo». E infine il principio della condivisione, fare in modo che il consiglio «si faccia parte diligente nel condividere problematiche, orientamenti e qualsiasi tipo di informazioni con la base, con l'obiettivo di far sentire gli ordini e i colleghi non isolati ma parte di un network di categoria attivo e operativo».

Benedetta Pacelli



I PRESIDENTI DI MEDICI E INFERMIERI CANDIDATI AL SENATO

Istituzione degli ordini sanitari, la partita non è chiusa

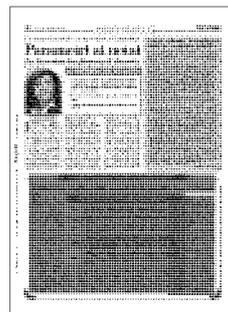
È appena finito nel cassetto, ma c'è già chi promette di riaprirlo. Dopo anni di tentativi infatti anche questa legislatura si è conclusa con un nulla di fatto per l'approvazione del disegno di legge (n. 1.142) che istituisce gli albi delle professioni sanitarie. Ma lo schieramento che si comporrà con il voto del 24 febbraio potrebbe riservare diverse sorprese e riaprire la partita per una regolamentazione richiesta da oltre 600 mila professionisti della salute non inquadrati in alcun albo. Gli attuali presidenti degli Ordini dei medici e degli infermieri, cioè Amedeo Bianco e Annalisa Silvestro, sono infatti nelle liste del Partito democratico, candidati per il senato rispettivamente in Sicilia e in Lombardia. Due rappresentanti che su questo tema hanno avuto opinioni talvolta divergenti. Bianco che, da sempre, ha chiesto l'inserimento nel disegno di legge della riorganizzazione anche delle professioni di medico chirurgo, odontoiatra, farmacista e veterinario, per evitare «di essere risucchiati da questa disposizione generale che norma organizzazione, gestione, attribuzioni degli ordini delle professioni sanitarie». Il numero uno degli infermieri, al contrario, è sempre stata tra i principali sostenitori del provvedimento. Per loro (380 mila), così come per le ostetriche (17 mila) e i tecnici sanitari di radiologia medica (23 mila), già aggregati in collegi provinciali e federazioni nazionali, si tratta infatti di prevederne esclusivamente l'evoluzione in ordini. Per le restanti 17 categorie, composte da circa 165 mila soggetti, invece di avere

LE TAPPE DELLA REGOLAMENTAZIONE

2006	Approvata la legge 43 «Disposizioni in materia di professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione». Che delega il governo a istituire i relativi ordini professionali
2009	Vengono depositati sei diversi disegni di legge in materia tra Camera e Senato
2010	Il ddl della senatrice Rossana Boldi (1142) viene adottato come testo base per attuare la riforma. Audizioni delle categorie interessate durante tutto il corso dell'anno
2011	Il testo è a lungo in discussione nelle Commissioni competenti. Ad agosto viene approvato all'unanimità, a settembre di nuovo sospeso per evitare contraddizioni con le liberalizzazioni volute dal ministro dell'economia Tremonti
2012	A ottobre Paola Binetti (Udc) presenta alla Camera un ordine del giorno (accolto dal governo) per promuovere il riordino delle professioni sanitarie «in considerazione della loro evoluzione formativa ed ordinamentale»

invece una reale rappresentanza istituzionale, attualmente inesistente. Con molte probabilità comunque, qualcuno cercherà di ridare gas all'iter del provvedimento e ripartire da quell'Ordine del giorno presentato alla camera e approvato sul finire di questa legislatura che impegnava il governo a «facilitare l'attivazione di albi» per le professioni sanitarie che ne fossero sprovviste e «a modificare la denominazione da collegio ad ordine per le professioni vigilate dal ministero della salute in considerazione della loro evoluzione formativa ed ordinamentale». In sostanza, a riprendere in mano quella delega conferita al governo (mai attuata e più volte scaduta) dalla legge 43 nel 2006 per la nascita di una serie di albi per 22 professioni sanitarie. Per realizzare gli obiettivi il disegno di legge dispone infatti l'istituzione di cinque ordini e definisce nello stesso tempo anche le regole di funzionamento degli stessi.

di **Benedetta Pacelli**



Il procedimento

**Il caso
di Mussari
all'Ordine**

Il procedimento disciplinare aperto presso l'Ordine degli avvocati di Siena contro Giuseppe Mussari è «sospeso». Il procedimento, sospeso secondo la prassi dell'Ordine fino al processo di primo grado, era stato aperto subito dopo la richiesta di rinvio a giudizio di Mussari per l'inchiesta sull'aeroporto di Ampugnano, la cui udienza davanti al gup è fissata per il 13 marzo.



Il riassetto Cancellati i progetti per Viterbo e Grazzanise. Alle regioni i centri minori: le scelte su chiusure e partner

Piano aeroporti, solo 31 strategici

Passera: lo Stato investirà sugli impianti di interesse nazionale

ROMA — È andato sempre forte il «campanilismo aeroportuale». L'ultimo a prendere la scia era stato il Molise che, naturalmente alla vigilia delle elezioni, aveva identificato l'area adatta per il suo scalo tra Cantalupo del Sannio e san Massimo, 1.500 abitanti in due. Non se ne è fatto nulla, finora. E forse non se ne farà nulla nemmeno in futuro. Perché dopo aver ridisegnato la mappa dei tribunali e quella degli ospedali (per le province niente da fare), il governo ha messo a punto anche la nuova cartina degli aeroporti italiani. Non è prevista nessuna nuova apertura, cancellando di fatto i progetti di Viterbo e Grazzanise che avrebbero dovuto alleggerire Roma e Napoli. Anzi, dei 46 scali che abbiamo oggi ne resteranno di sicuro 31, tutti considerati di interesse nazionale ma divisi in tre fasce.

Nella prima ci sono i big, «di rilevanza strategica a livello Ue»: Malpensa, Linate, Fiumicino, anche Orio al Serio ma non Ciampino. In seconda fascia quelli che superano il milione di passeggeri l'anno, come appunto Ciampino, Verona e Pisa. Poi i «ripescaggi»: Ancona, Pescara, Reggio Calabria e Trieste perché di «servizio ad un territorio di scarsa accessibilità». Oltre a Rimini, in forte crescita, Salerno, scelta per decongestionare Napoli, e i piccoli Lampedusa e Pantelleria. I 31 aeroporti della lista «potranno essere interessati da un programma di infrastrutturazione», a partire da Fiumicino,

Malpensa e Venezia. I 15 bocciati, invece, saranno trasferiti alle Regioni che «ne valuteranno la diversa destinazione d'uso e/o la possibilità di chiusura». Nella lista nera ci sono anche nomi illustri: Brescia, Parma, Perugia, oltre ad Albenga che ai tempi di Claudio Scajola ministro aveva anche un volo di linea con Fiumicino. Protestano tutti, naturalmente. Pure il sindaco di Comiso, terminal siciliano inaugurato nel 2007 e mai entrato in funzione.

«Questi scali — spiega il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera — non sono condannati alla chiusura. Ma toccherà alle Regioni e agli enti locali trovare le soluzioni adatte per farli

camminare con le loro gambe, evitando sprechi di risorse pubbliche».

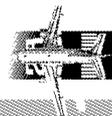
Anche per questo il vice ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Mario Ciaccia, dice che «è opportuno procedere alla progressiva dismissione di quote societarie da parte degli enti pubblici e favorire l'ingresso di capitali privati». I primi a farsi avanti sono quelli di Corporación Ameri-ca, gruppo argentino che già

gestisce 51 scali. Il piano prevede anche una serie di risparmi sulla gestione: dalla chiusura notturna delle strutture con poco traffico alla riorganizzazione del servizio antincendio, senza per questo ridurre gli standard di sicurezza. Un progetto ambizioso anche se il suo impatto reale va misurato con i pochi giorni che mancano alle elezioni. Dopo il via libera della Conferenza Stato Regioni, il testo dovrà passare in Parlamento per il parere delle commissioni, in consiglio dei ministri, al Quirinale per la firma del capo dello Stato. Insomma, la pratica passerà al prossimo governo, alla prossima maggioranza, al prossimo presidente della Repubblica. Per il campanilismo aeroportuale i margini di manovra sono ancora parecchi.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano aeroporti



Core Network

Considerati di rilevanza strategica a livello Ue in quanto pertinenti a città o nodi primari

- Bergamo Orio al Serio
- Bologna
- Genova
- Milano Linate
- Milano Malpensa
- Napoli
- Palermo
- Roma Fiumicino
- Torino
- Venezia

Comprehensive Network

Traffico superiore a 1 mln di passeggeri annui

- Alghero
- Bari
- Brindisi
- Cagliari
- Catania
- Firenze
- Lamezia Terme
- Olbia
- Pisa
- Roma Ciampino
- Trapani
- Treviso
- Verona

Traffico superiore a 500 mila passeggeri annui

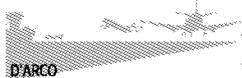
- Ancona
- Pescara
- Reggio Calabria
- Trieste

Indispensabili per la continuità territoriale

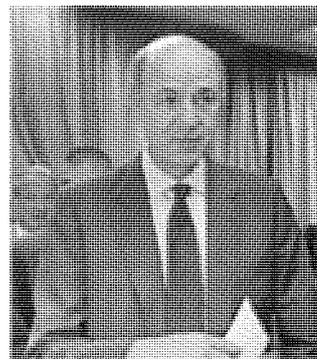
- Lampedusa
- Pantelleria

Aeroporti non facenti parte delle reti europee

- Rimini
- Salerno



15 gli aeroporti che non sono giudicati di interesse nazionale, passeranno alle regioni



Ministro Corrado Passera,
Sviluppo economico

